



CAI Sezione Gazzada Schianno via Roma 18 Tel. 0332870703



Escursionismo

Partenza da Gazzada prevista ore 7,00 del 7 luglio 2018

Materiale, vestiario, generi alimentari:

Tessera CAI,	Carta Identità	Tessera sanitaria.	Telefono
Magliette	3		
Mutande	3		
Calze	3		
Pantaloni corti		Pantaloni lunghi	
Camicia manica lunga		Pile	Piumino leggero
Guanti		Cappello di lana e di cotone con visiera	
Giacca a vento		Occhiali da sole	
Mantella		Copripantaloni imp	Ombrello.
Saccolenzuolo		Sandali o ciabatte	
Asciugamano		Necessario per toilette (dentifricio, sapone, spazzolino, lamette, ecc.)	
Crema protettiva per labbra		e per sole	
Fazzoletti di carta		Salviette intime	Carta igienica
Cibo per il primo giorno		Snak vari secondo le esigenze personali	
Sali minerali		Medicine personali	
Cerotti vari		Pomata rilassante per piedi	
Frontalino		Accendino	Coltello mille usi
Spille da balia, mollette		Trousse ago-filo-bottoni + forbicina	
Notes e matita		Borraccia o termos	
#Moschettoni 2	#Corda d. 8 metri 7, o Imbrago	#Ramponcini	
Bussola	Altimetro	Cartine	
Bastoncini telescopici	Zaino ca. da 50 litri		
Sacchetti di plastica			
Per pagare i rifugi 300 €			
#Obbligatoria			

Trekking Adamello alta via n° 1

Dalla Conca di Bazena (1802 m.) a Preda (1540 m.)

SCHEDA TECNICA

Periodo: dal 07 al 14 Luglio 2018

Luogo di partenza: Bazena, Rifugio Tassara.

Luogo di arrivo: Preda

Giorni di percorrenza: 8

Difficoltà: T/E/EE/EEA

Dislivello totale in salita: circa 6315 metri

Dislivello totale in discesa: circa 6546 metri

Lunghezza totale: chilometri 90,400 circa

Quota massima: metri. Passo di Premessone 2923 metri.

Periodo apertura rifugi: circa 20 giugno - 20 settembre

Cartografia: Kompass 1:50000 N° 71 Adamello Presanella

Segnaletica: Bandierina rosso/ bianco con n° 1

I tempi di percorrenza sono di cammino effettivo (escluse le soste)

Informazioni e Iscrizioni: Silvio Ghiringhelli, Bruno Barban.

Il Trekking è riservato ai Soci CAI in regola con il tesseramento 2018

Costo: € 300 + spese di viaggio



L'Alta Via dell'Adamello è un viaggio nella memoria del nostro Paese, tra i resti e i segni della Guerra Bianca, che vide per 4 anni uomini fronteggiarsi ad oltre 3000 metri di quota, in condizioni inimmaginabili. Il sentiero n. 1 attraversa il Parco dell'Adamello, un territorio dalla straordinaria ricchezza di ecosistemi diversificati, determinati dalle notevoli differenze altitudinali, dalla complessità geologica dell'area e dalle esposizioni delle singole vallate.

L'Alta via dell'Adamello si sviluppa su un percorso di circa 70km, da suddividere in 5/8 tappe collegando i numerosi rifugi presenti lungo il tracciato, dalla Conca di Bazena, presso il Passo Crocedomini, sino al cospetto della parete nord dell'Adamello, per proseguire fino ai monti di Edolo. Il percorso attraversa il gruppo montuoso dell'Adamello da sud a nord, l'altitudine è sempre compresa tra i 2000 e i 3000 metri, con diversi passi oltre 2700 metri, spesso innevati.

Nonostante il percorso sia generalmente facile, sono presenti brevi passaggi esposti e difficili. Catene, cordoni e scalini aiutano nel superamento di questi passaggi, che restano comunque delicati, soprattutto in particolari condizioni ambientali (verglas, ghiaccio, neve, pioggia). Nei tratti più isolati, si cammina fuori dal concetto di sentiero, su traccia libera ma sempre ben guidati dalla segnaletica bianco-rossa del Sentiero n. 1 dell'Adamello.

Il Sentiero n. 1 dell'Adamello resta tuttavia accessibile all'escursionista medio, purché supportato da un buon allenamento, adeguata attrezzatura e conoscenza del territorio o degli strumenti di orientamento in montagna.

Come arrivare:

L'accesso principale all'Alta via dell'Adamello avviene dalla Conca di Bazena, che si trova nel comune di Breno in Valle Camonica, nei pressi del Passo Crocedomini. La Valle Camonica è raggiungibile dall'autostrada A4 Milano-Venezia, uscita Brescia centro e direzione Valle Camonica - Passo del Tonale fino all'uscita di Breno Nord. Da Breno, seguire

direzione Passo Crocedomini. 1 km prima del Passo si trova la località Bazena.

La Valle Camonica è raggiungibile anche dal Passo del Tonale o dal Passo dell'Aprica: seguire direzione Brescia, uscire a Breno Nord e proseguire per Passo Crocedomini.

Il Passo Crocedomini è anche raggiungibile dalla Val Sabbia, raggiunto il passo, scendere 1 km e si raggiunge località Bazena.

1° Tappa Sabato 07 Luglio: Gazzada, Bazena, dal Rifugio Tassara 1802 m., al Rifugio Tita Secchi 2367 m. presso il lago della Vacca.

Dati indicativi

Dislivello: in salita 658 m., in discesa 93 m.

Lunghezza: circa 8,200 chilometri

Tempo: ore 2,30 circa

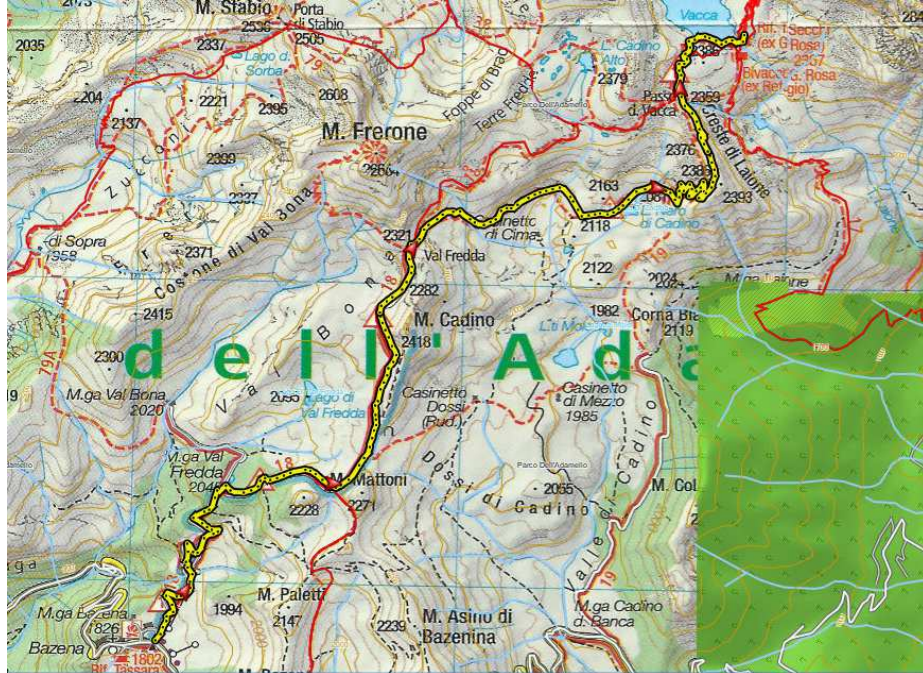
Sentieri: N° 18, AV1

Difficoltà: E



Tappa a interesse floristico, installazioni didattiche sulla pregevole flora nella prima parte del percorso, dalla metà di giugno alla fine di luglio si possono ammirare splendide fioriture delle specie rare ed endemiche che caratterizzano questo settore del Parco Adamello. Grandi pascoli del comprensorio del Passo Crocedomini, noto per la produzione di formaggi d'alpeggio e miele d'alta quota. Numerose mandrie di bovini intorno alle malghe gestite dagli allevatori, dove è possibile comprare ottimi ed esclusivi formaggi, come il Silter e il Bagoss, prodotti esclusivamente in alpe. Inoltre questo settore meridionale del Parco offre interessanti osservazioni geologiche, qui si trovano magnifici esempi di contatto tra rocce di origine diversa che sono ancora oggi oggetto di studio di gruppi di geologi ogni anno fin qui per studiarne il fenomeno.

Itinerario: A Bazena (1802m), nei pressi di una pozza d'alpeggio, si imbecca il sentiero che sale verso nord tra vaste praterie. Inizia qui il segnavia n. 1 che seguiremo per tutto il trekking. Dopo 45 minuti circa di salita si supera una piccola sella (2050m) e ci si affaccia in Val Fredda, nelle vicinanze dell'omonima malga. Seguendo



la mulattiera in lieve salita ci inoltra nella valle aggirando a mezza costa il Monte Mattoni, mentre nel circo glaciale di fondovalle compare il lago di Val Fredda, che però è ridotto per buona parte dell'anno a una piccola pozza. Senza valicarlo si sfiora poi il Passo Cadino, aldilà del quale emerge la massiccia sagoma del Corno di Blumone. Si prosegue la salita a mezza costa in Val Fredda lungo la mulattiera che ora attraversa il versante occidentale del Monte Cadino, fino a raggiungere il Passo di Val Fredda (2338m). Valicato il Passo di Val Fredda ci si affaccia sulla Val Cadino dove, con breve discesa, si raggiunge la panoramica mulattiera che ne attraversa a

mezza costa l'ampia testata. Dopo mezz'ora di cammino dal passo la mulattiera attraversa una valletta con un bel lastricato naturale dove si trova anche il bivio del sentiero n. 38 che sale al Passo del Frerone. Si prosegue, invece, in leggera salita e poi in piano, ancora a mezza costa, tra ripidi pascoli, dossi rocciosi e sfasciumi. Gradualmente la mulattiera piega verso nord per giungere al Passo della Vacca (2355m) dove si incrocia il sentiero n. 19, che sale dalla Val Cadino. Proseguendo ancora in lieve salita si perviene, in pochi minuti, all'ampia conca del Lago della Vacca (2357m), dominata dal possente massiccio dioritico del Cornone di Blumone. A pochi minuti dal lago si trova il rifugio Tita Secchi (2367m).

2° Tappa Domenica 08 Luglio: Dal rifugio Tita Secchi al rifugio Maria e Franco al passo Dernal

Dati indicativi

Dislivello: in salita 931 m., in discesa 730 m.

Lunghezza: circa 13,100 chilometri

Tempo: ore 5,30 circa

Sentieri: N° AV1

Difficoltà: EE

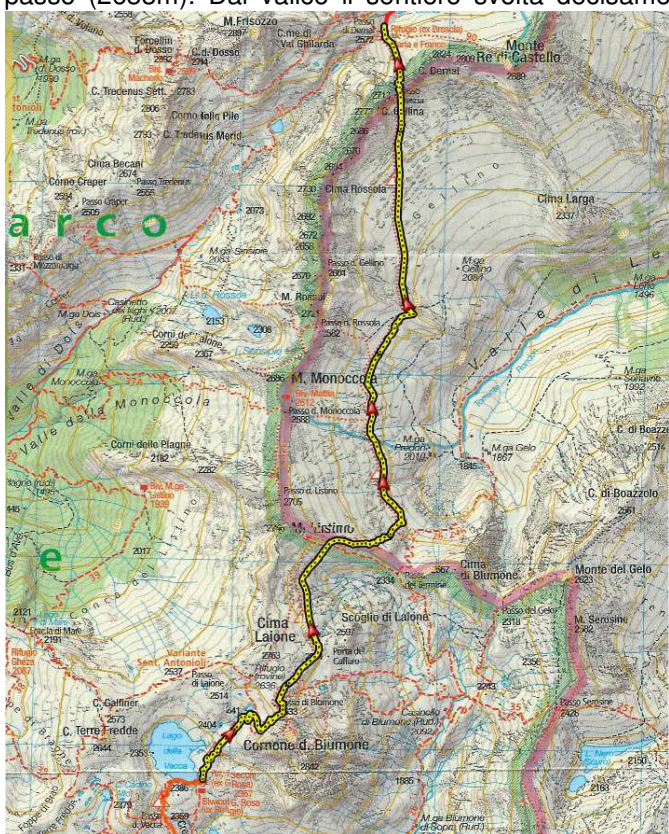


Tappa a interesse storico, pregevoli testimonianze della Guerra

Bianca: sentieri militari, postazioni d'artiglieria, grotte-ricovero, resti di baraccamenti dei soldati. Inoltre, questo tratto, è uno dei più selvaggi e isolati del trekking.

Itinerario: Dal rifugio Tita Secchi si imbecca la mulattiera militare che, dopo aver costeggiato la riva meridionale del Lago della Vacca, rimonta un'area di torbiere compiendo alcuni tornanti. Guadagnando gradatamente quota tra i ghiaioni, si passa sotto la parete nord-ovest del Cornone di Blumone (2843m) fino a raggiungere l'omonimo passo (2633m). Dal valico il sentiero svolta decisamente a sinistra, si procede tra i reticolati della Grande

Guerra scendendo così sul versante della Valle del Caffaro tra magri pascoli e placche rocciose. Il percorso taglia a mezza costa la dorsale che dalla Cima Laione (2757m) porta al Monte Listino (2750m) scendendo in direzione del Passo del Termine (2335m). Oltre il passo si ignora la mulattiera che a sinistra sale alla vetta del Monte Listino e si scende nell'ampio avvallamento che chiude la Valle di Leno, attraversando diversi corsi d'acqua e continuando in discesa su tracce di sentiero che passano ai piedi del Monte Monoccola (2697m) e della Rossola di Predona (2626m). Dopo un tratto su sterrato, si prosegue su terreno erboso, tornando poi a salire verso una piccola sella (2302m) situata sul crinale che scende dalla vetta della Rossola. Il sentiero, scavato nella roccia, oltrepassato il crinale sbucca nella Conca del Gellino, continua su ghiaioni e pascoli sassosi, alternati a tratti su tondeggianti rocce affioranti, puntando al Passo Brescia (2717m). Il passo, costituito da lastroni di roccia ben appigliati, va affrontato con l'ausilio delle corde metalliche fisse che agevolano il passaggio, dopo questo breve tratto ripido si perviene allo sperone roccioso del Passo Brescia. Dal passo ci abbassa tra grossi massi granitici e nevai fino a raggiungere il vicino Passo Dernal (2574m) nei pressi del quale sorge il rifugio Maria e Franco.



3° Tappa .Lunedì 09 Luglio: Dal rifugio Maria e Franco al rifugio Città di Lissone in Valle Adamè.

Dati indicativi

Dislivello: in salita 614 m., in discesa 1172 m.

Lunghezza: circa 15,000 chilometri

Tempo: ore 6,00 circa

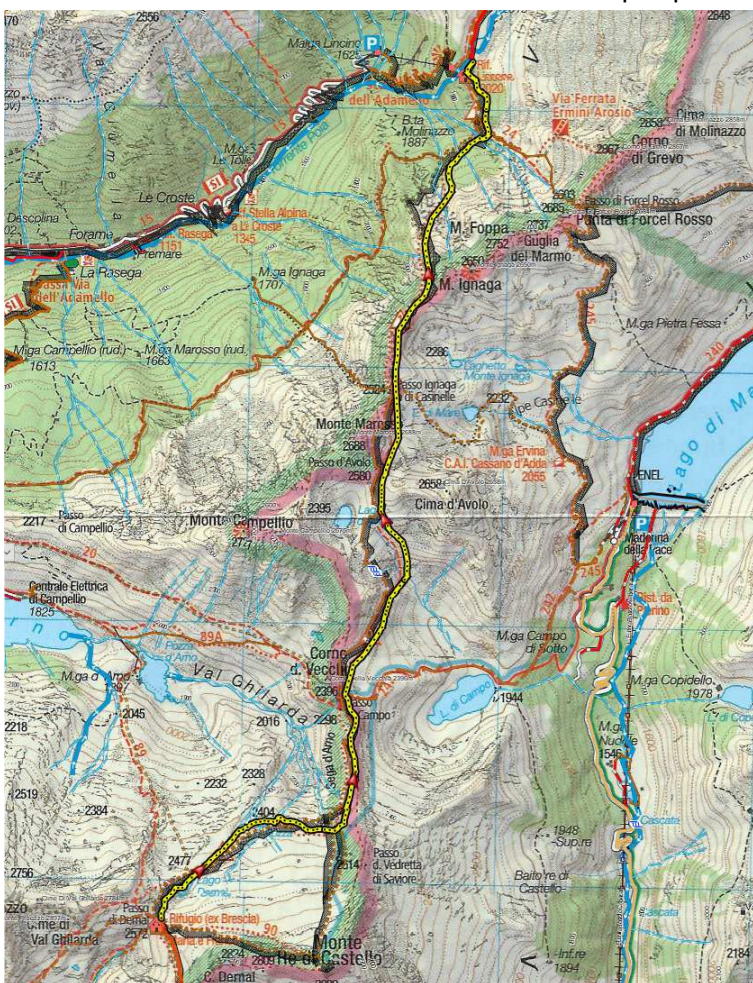
Sentieri: N° AV1

Difficoltà: EE

Tappa tecnica, le creste di Ignaga rappresentano il tratto più esposto e difficile del trekking, recentemente attrezzato e reso sicuro tramite la posa di cavi, catene, gradini. Spettacolare panorama sul ghiacciaio dell'Adamello. Anche qui, numerosi resti della Prima Guerra Mondiale testimoniano la durezza della guerra a 3000 metri d'altitudine.



Itinerario: Dal Passo Dernal si prosegue in leggera salita a sinistra, avanzando a mezza costa verso la breve dorsale che domina l'avvallamento del laghetto Dernal (2478m), dove si giunge con una breve scorciatoia che scende dritta nel vallone per poi ricollegarsi al sentiero principale. Si continua in discesa sul tracciato, da cui emerge a tratti la mulattiera lastricata militare, e si perviene ad un bivio: il segnavia n. 89 per il Lago d'Arno. Si procede, invece, verso destra nell'avvallamento e superato un torrente si rimonta il versante destro orografico della Valle Ghilarda. Lasciato sulla sinistra un profondo canalone, ci si abbassa tra rocce levigate e arrotondati lastroni fino a superare un tratto in salita, in direzione della lunga e frastagliata cresta della Sega d'Arno. Si procede a mezza costa verso l'evidente intaglio del Passo del Gatto, cui si perviene mediante una scalinata di una cinquantina di metri, con numerosi saliscendi si avanza in direzione della base della parete, che si costeggia lungo un pascolo erboso. Tratto esposto, da superare con attenzione, aiutandosi con una catena. Dopo aver superato alcuni ripidi tornanti, si prosegue su un tratto pianeggiante tra resti della Prima Guerra Mondiale giungendo in breve al Passo di Campo (2296m). Oltre il valico si prosegue dapprima in discesa e poi in salita verso nord, servendosi di una cordina metallica per superare il passaggio a sinistra delle cascate formate dalle acque dell'emissario del sovrastante Lago d'Avolo (2393m). Dopo un breve



passaggio tra rocce attrezzate, si oltrepassa il torrente, costeggiandolo in seguito su percorso attrezzato e prestando attenzione alle rocce bagnate. Si rimonta un pascolo erboso e si giunge al Lago d'Avolo, che si aggira ad ovest superando ripidi tornanti che percorrono i pendii della Cima d'Avolo, giungendo così all'omonimo passo (2556m). Il sentiero rimonta a sinistra la cresta orientale del Monte Marosso (2691m), proseguendo poi in falso piano tra facili rocce lungo la stradina militare

fino al Passo d'Ignaga (2528m). Si percorrono alcune gradinate militari oltre le quali si supera una lunga cengia rocciosa, il tratto da percorrere con prudenza e l'ausilio dei cavi metallici. Giunti vicino alla vetta, si inizia a scendere verso il fondo seguendo divallamenti della montagna fino agli scoscesi costoni e canali attrezzati. Piegando a destra immersi tra gli ontani verdi, si continua fino al bivio del sentiero n. 33 per il lago d'Arno, che si ignora. Si attraversa un canale e si risale brevemente il versante e tra cespuglietti e cenge erbose si arriva alla diramazione per il Passo del Forcel Rosso. Si continua dritti per comoda strada fino al vicino rifugio Lissone (2020m).

4° Tappa Martedì 10 Luglio: Dal rifugio Città di Lissone al rifugio Prudenzi in Val Salarno

Dati indicativi

Dislivello: in salita 800 m., in discesa 600 m.

Lunghezza: circa 10,700 chilometri

Tempo: ore 4,30 circa

Sentieri: N° AV1

Difficoltà: EE

Tappa a interesse glaciologico, la stupenda Valle Adamè è un esempio didattico di valle glaciale, con evidente conformazione a U, i caratteristici coster e le rocce splendidamente levigate dal ghiacciaio dell'Adamello durante l'ultima glaciazione. Incantevole anche il torrente che solca il fondo della valle con profondi meandri tra i pascoli d'alta quota. Nel centro della valle si trova la Malga Adamè, presso la quale da anni si alleva la Capra Bionda dell'Adamello, una razza autoctona di queste montagna, con mantello nocciola chiaro, che diventa biondo al sole d'estate. Il formaggio che deriva dal latte di queste capre si chiama Fatuli, un noto formaggio caprino, affumicato con rami di ginepro, e che ha trovato un importante riconoscimento con la nascita del presidio Slow Food Fatuli della Val Saviore. La salita al Passo Poia non è da sottovalutare per lunghezza e dislivello



Itinerario: Lasciato il rifugio Lissone il sentiero riconduce in breve sul versante destro orografico della Val Adamè, e segue sinuoso il torrente restando alla sua sinistra. Procedendo sulla mulattiera selciata si raggiunge in pochi minuti la Malga Adamè, oltre la quale si procede in falsopiano varcando alcuni rivoli d'acqua e superando dei bravi risalti di roccia sino alla località Cùel del Manzoler, nei pressi del quale inizia la faticosa salita al Passo Poia. Si risale l'erto pendio denominato Coster di destra in direzione nord-ovest, verso le cime di Poia e fino alla base di un canalino, dove si svolta a destra superando una depressione. Si giunge ad un'imponente ghiaione che si lascia a destra per avanzare nello scosceso canale ai piedi della cresta spartiacque, camminando tra sfasciumi di terra e tonalite sino al Passo Poia (2775m). Oltre il valico, dal quale si gode un vasto panorama sul massiccio dell'Adamello e sulle vallate circostanti, si scende verso la Val Salarno, tra nevai e sfasciumi nella parte superiore e tracce di sentiero sempre più evidenti mano a mano che si perde quota. Raggiunto il fondovalle, in leggera discesa si attraversa il torrente Salarno che scende dalla omonimo ghiacciaio, e in pochi minuti si raggiunge il rifugio Prudenzi (2235m).

5° Tappa Mercoledì 11 Luglio: Dal rifugio Prudenzini alla Conca del Miller e del Baitone, rifugio F.Tonolini

Dati indicativi

Dislivello: in salita 1060 m., in discesa 900 m.

Lunghezza: circa 13,100 chilometri

Tempo: ore 6,00 circa

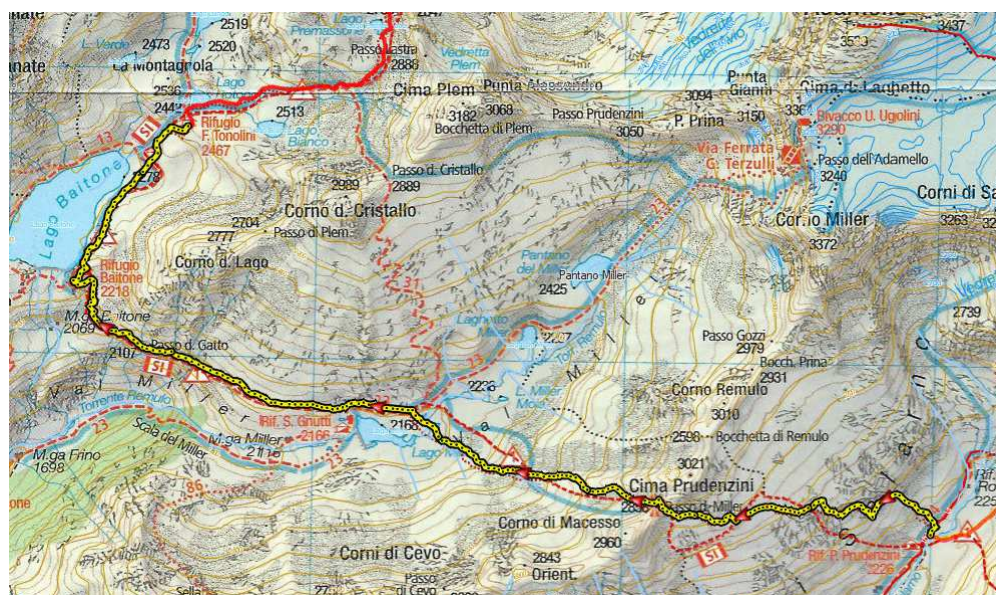
Sentieri: N° AV1

Difficoltà: EE



Tappa a interesse faunistico, i Coster della Val Salarno e Miller sono territorio privilegiato per la Pernice bianca, i camosci e gli stambecchi. La Pernice Bianca è un Tetraonide mimetico che vive e nidifica in queste pietraie d'alta quota. Lo stambecco è divenuto simbolo del Parco Adamello in seguito al progetto di reintroduzione del 1995, e che ha consentito a questo regale bovide il ritorno in areale dal quale si era istinto nel 1700. Il Passo Miller deve essere superato con attenzione.

Itinerario: Dal rifugio Prudenzini, in direzione ovest, il sentiero sale immediatamente il Coster di destra della Val Salarno in direzione passo Miller. Nella parte iniziale si superano distese erbose e in seguito diversi rivoli d'acqua e una frana che scendono dalle pareti della cima Prudenzini. Nella parte alta del pendio, invece, il terreno diventa morenico, con enormi sassi da superare fino ad un canalino, superato il quale si volge verso sud-ovest per guadagnare una valletta che immette al Passo Miller (2858m.). Si scende con attenzione il primo tratto ripido verso la Val Miller, prestando attenzione ed utilizzando i cordini di sicurezza in loco. Ancora in discesa tra sfasciumi di rocce e più in basso pascoli sassosi fino a raggiungere il fondovalle, ci si sposta sul



versante destro orografico tra splendidi corsi d'acqua e costeggiando il lago Miller si raggiunge in falsopiano il rifugio Gnutti (2166m). Si prosegue in direzione ovest costeggiando le pendici meridionali del Corno del Lago (2776m.) e passando per il cosiddetto Passo del Gatto (2103m.), dove alcuni tratti esposti sulla valle sono assistiti da qualche corda metallica (attenzione). Il sentiero si dirige verso nord e, passando tra vari fabbricati di servizio della

diga, raggiunge la sponda orientale del lago Baitone (2281m.) dove si trova il rifugio omonimo. Il percorso costeggia brevemente il lago per poi alzarsi verso un salto roccioso che viene superato con numerose curve. Sopra questo salto, in una stupenda posizione verso il lago sottostante e circondato da superbe cime quali il Corno delle Granate (3108m.), la Roccia Baitone (3330m.), i Corni di Premessone (3070m.), la Cima Plem (3182m.), sorge il rifugio Tonolini (2450m.).

6° Tappa Giovedì 12 Luglio: Dalla Conca del Miller e Baitone al rifugio Garibaldi in Val d'Avio

Dati indicativi

Dislivello: in salita 790 m., in discesa 680 m.

Lunghezza: circa 9,000 chilometri

Tempo: ore 4,00 circa

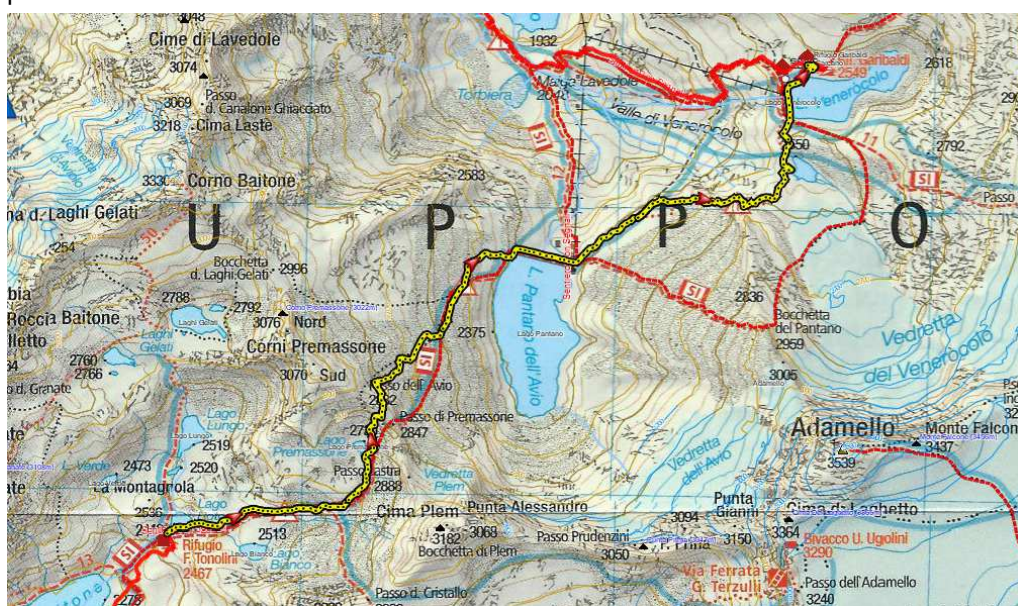
Sentieri: N° AV1

Difficoltà: EE

Tappa a interesse antropico, la Val d'Avio si impone per la presenza degli imponenti bacini idroelettrici e conseguenti opere di archeologia industriale, ma anche e soprattutto per la maestosità delle pareti nord e ovest dell'Adamello che piombano con un salto di 700 metri sui ghiacciai d'Avio e Venerocolo. L'Adamello con i suoi 3539 metri emerge dall'omonimo ghiacciaio, che è il più vasto d'Italia e l'unico delle Alpi, con il Pian di Neve, ad assumere la configurazione di ghiacciaio scandinavo ad altipiano. La discesa del Passo Premessone va affrontata con cautela.



Itinerario: Sul retro del rifugio, si contorna la sonda del lago Rotondo e si risale una valletta tra erba e grossi massi, proseguendo poi su un buon sentiero a mezza costa sulle pendici meridionali del Corno meridionale di Premessone (3022m.). Si passa poco sopra il lago Bianco (2512m.) e, lasciato sulla destra il segnavia per il Passo del Cristallo, si continua sino a raggiungere il lago Premessone (2719m.). Seguendo i segnavia, si sale fra erba e grossi ma facili massi, che portano a raggiungere il Passo di Premessone (2923m.), punto più alto dell'Alta Via, dove si può ammirare uno stupendo panorama verso l'Adamello (3539m.), con le sue maestose pareti nord-ovest.



Si prosegue in discesa lungo una cengia attrezzata con catena molto esposta, e poi ci abbassa tramite un sistema di gradini e cenge attrezzati con catena (in questa parte di percorso porre molta attenzione), sino ad un canalino che porta ad un ripiano di massi e lastroni. Lo si attraversa per poi dirigersi verso una ripida costola erbosa, che scende alla diga del Pantano d'Avio (2378m.). Attraversata la diga e passati tra vari

fabbricati di servizio, il sentiero risale verso la cresta nord-ovest dell'Adamello, raggiunge il passo del Lunedì (2650m.) e poi scende verso la morena laterale destra del Ghiacciaio del Venerocolo. Passando tra grossi massi si raggiungono alcune prese dell'acqua, da dove ci alza brevemente sulla sinistra della morena per poi scendere alla diga del Venerocolo (2535m.). Lasciato a destra il segnavia per il Passo Brizio e attraversata la diga, si raggiunge in pochi minuti il rifugio Garibaldi (2553m.), da qui si può godere di una fantastica vista sulla parete nord dell'Adamello, la Cima Plem e il Corno Baitone.

7° Tappa Venerdì 13 Luglio: Dal rifugio Garibaldi al rifugio Sandro Occhi al Lago dell'Aviolo

Dati indicativi

Dislivello: in salita 950 m. , in discesa 1520 m.

Lunghezza: circa 9,500 chilometri

Tempo: ore 5,00 circa

Sentieri: N° AV1

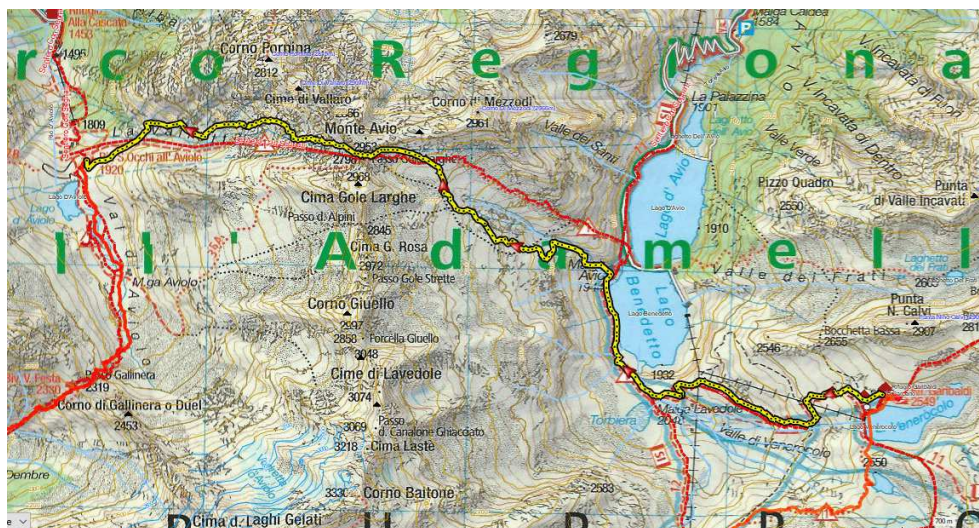
Difficoltà: EE



Tappa a interesse naturalistico, la conca dell'Aviolo è un gioiello del Parco Adamello: il lago d'Aviolo e la sua piana sono tra i più belli e suggestivi dell'arco alpino. Torbiere ricche di specie flogistiche endemiche, ghiacciai sospesi, faglie geologiche. Inoltre è possibile avvistare facilmente il camoscio, presente su questi scoscesi dirupi in branchi in costante aumento. Grazie ad una geologia particolare, che mette a contatto rocce di natura diversa, la salita al Passo Gallinera offre nel mese di luglio spettacolari fioriture di specie rare ed endemiche, tra cui la pianticella carnivora Drosera angelica.

Itinerario: : Si raggiunge la Chiesetta degli Alpini che sorge nei pressi del rifugio, poi ci si abbassa per mulattiera lungo il "calvario", storico percorso della guerra 1915-18, sul ripido fianco della valle del Venerocolo, fra varie rovine di edifici di guerra. Raggiunto il pantanoso Piano di Lavedole con l'omonima malga (2044m.), si scende lungo un ripido gradone ai sottostanti laghi D'Avio fino a raggiunger la Malga di Mezzo (1944m.), situata sulla sponda occidentale nei pressi della diga tra lago Benedetto e il lago d'Avio. Da qui si segue una traccia di sentiero, che lunga e faticosa salita si

arrampica fino al Passo delle Gole Larghe (2804m.), da dove si gode un favoloso panorama verso l'Adamello prima di scendere nel versante opposto che conduce alla Val Paghera di Vezza d'Oglio. Lunga discesa tra nevai all'inizio e morena in seguito, fino a raggiungere il rifugio Occhi (1903m.) al lago d'Aviolo, uno degli angoli più belli del Parco dell'Adamello.



8° Tappa Sabato 14 Luglio: Dal rifugio Sandro Occhi al rifugio Malga Stain, Preda e Edolo

Dati indicativi

Dislivello: in salita 700 m. , in discesa 990 m.

Lunghezza: circa 8,100 chilometri

Tempo: ore 4,00 circa

Sentieri: N° AV1

Difficoltà: EE



Tappa a interesse naturalistico per l'isolamento che contraddistingue la Val Gallinera. Territorio privilegiato per la fauna selvatica, orso bruno e aquila reale compresi. Siamo nel territorio della Riserva Naturale Integrale Val Rabbia e Val Gallinera, individuata allo scopo di proteggere e conservare allo stato naturale l'evoluzione dell'ambiente non toccato dall'uomo. Il tratto di sentiero, che da Malga Stain conduce alla strada del Monte Colmo e al termine del sentiero n. 1 dell'Adamello, attraversa favolosi boschi plurisecolari di abeti rossi e larici, e splendide praterie assolate, dove vive la coturnice e dove è facile avvistare l'Aquila.

Itinerario: Dal rifugio si contorna brevemente il lago d'Aviolo, dove nelle sue bellissime acque si specchia la maestosa parete nord del Corno Baitone, fino a raggiungere il Piano d'Aviolo: una stupenda torbiera dove scorre un cristallino torrente, che offre l'habitat naturale di numerosi fiori endemici e fauna d'alta quota. Superata la piana si risale il Passo Gallinera (2319m.) nei pressi del quale sorge il Bivacco Valerio Festa, con favolosa vista sulle pareti nord di Roccia Baitone e Cima Adami. Dal passo si scende su traccia il ripido versante della Val Gallinera fino a raggiungerne il fondovalle, in seguito il sentiero si addentra nel bosco a mezza costa. Con vari saliscendi e una breve



salita si raggiunge il rifugio Malga Stain (1832m.), situato sopra l'abitato di Edolo, e dal quale si gode di un'ottima vista sulla Valcamonica e la valle dell'Aprica. Dal rifugio, in leggera discesa si raggiunge brevemente la località Preda, dove finisce l'Alta Via dell'Adamello.